

M5S: “GIUSTA LA TASSA SULLE SCOMMESSE CHE NON DEVE AIUTARE LO SPORT MA ENTRARE NELLA FISCALITÀ GENERALE. RIMANE IL DIVIETO DI PUBBLICITÀ”

(AGIMEG -14/05/2020)

“E’ giusto aumentare la tassazione sulle scommesse sportive, ma confermando nero su bianco la conferma del divieto di pubblicità del Decreto Dignità e cancellando una tassa di scopo molto pericolosa. Lo sport dilettantistico deve essere aiutato con la fiscalità generale dello Stato e non con l’azzardo dal cui circolo vizioso occorre uscire”.

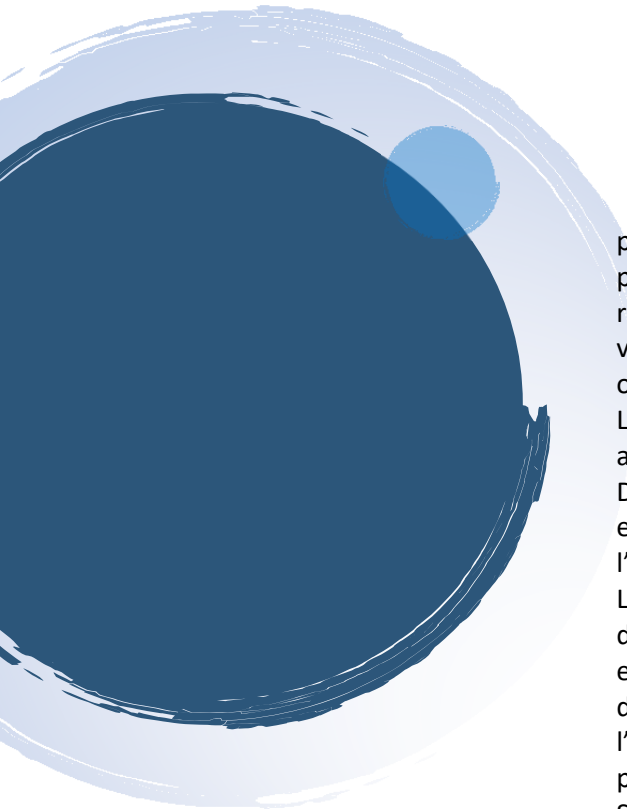
E’ quanto dichiarato in una nota congiunta i deputati del Movimento 5 Stelle Francesco Silvestri e Massimo Baroni ed i senatori Giovanni Endrizzi e Matteo Mantero. “Nel mercato dell’azzardo le scommesse sportive sono tra i settori in massima espansione e la forma di gran moda tra i minorenni. Una recente ricerca inglese mostra che i giovani inglesi non riescono più a vedere una sola partita di calcio senza collegarla alle scommesse. La tassazione in questo senso deve pertanto assumere due precisi obiettivi: la prima è la disincentivazione del mercato, a tutela della salute; il secondo obiettivo deve essere quello compensativo: posto che la salute non è rimborsabile, è comunque necessario prevedere che, da un mercato che presenta componenti di rischio per la salute, siano prelevate risorse per compensare il danno sociale, analogamente – concludono i parlamentari – a quanto avviene con la cosiddetta carbon tax: più inquinati (pur nei limiti di legge!) più paghi”.

SALE GIOCHI E SLOT AI TEMPI DEL CORONAVIRUS. A CHE PUNTO SIAMO?

(JAMMA – 14/05/2020)

La notizia circa le possibili riaperture di bar e esercizi commerciali a partire da lunedì prossimo ha suscitato un certo fermento, misto ad inquietudine, tra gli operatori del comparto degli apparecchi da intrattenimento.

La possibile apertura delle attività in questione infatti non può



prescindere dall'adeguamento dei locali alle misure di protezione previste da protocollo condiviso a fine aprile dal Governo con le rappresentanze sindacali e al momento le uniche indicazioni su cosa va fatto possono essere mutate, ma senza alcuna certezza, solo dagli obblighi già previsti per le attività di ristorazione.

L'incertezza regna sovrana, e agli operatori non resta che aggrapparsi a indiscrezioni e alle scarse informazioni su possibili passi avanti. Dopo un primo contatto, nei giorni scorsi, tra le associazioni di settore e alcuni esponenti del Governo, e successivamente un incontro presso l'Agenzia dei Monopoli di Stato, poco è cambiato.

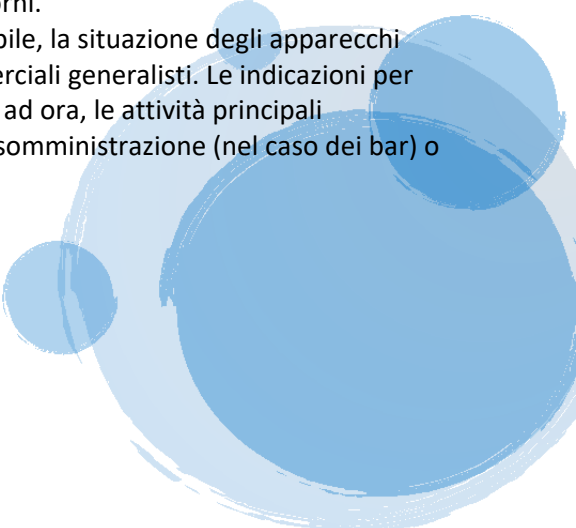
L'amministrazione dei Monopoli di Stato ha confermato la sua disponibilità a collaborare in vista della riapertura. E non potrebbe essere diversamente. La decisione spetta infatti al Governo, e solo un decreto può oggi essere risolutivo rispetto al divieto di riprendere l'attività per sale giochi e sale scommesse come da decreto del premier del 26 aprile scorso.


Sul fronte delle sale e 'esercizi specializzati' nell'offerta di gioco, ovvero quelli che si distinguono appunto per essere attività primaria, i lavori proseguono, anche se senza particolari riscontri da parte dell'Esecutivo. In una logica per cui è importante 'farsi trovare pronti', le sale hanno predisposto una serie di misure di protezioni, per i clienti e per i lavoratori. I cosiddetti 'protocolli' sono stati messi a punto, anche grazie alla collaborazione delle organizzazioni sindacali, ma da qui ad essere validati e approvati dal Comitato Tecnico che sta coordinando la fase di riapertura delle attività la strada è ancora lunga.

Contestualmente, anche in considerazione della linea scelta dal Governo e indirizzata ad una progressiva autonomia agli enti locali, ci si sta muovendo direttamente sul fronte delle amministrazioni regionali. In alcuni casi questa attività di contatto risulta essere agevolata, e comunque meno complicata, rispetto a quella indirizzata al Governo, dove l'assenza di una delega al gioco legale oggi risulta essere un vero e proprio handicap.

Ancora una volta, come già successo in passato, la difficile collocazione delle attività di gioco, a metà tra intrattenimento e monopolio, sta complicando le cose. La speranza è che una delle Regioni oggi più lanciate verso un programma 'allargato' di riaperture decida di includere le sale tra gli esercizi commerciali deputati a riaprire i battenti nei prossimi giorni.

Più complicata, per quanto possibile, la situazione degli apparecchi ospitati presso gli esercizi commerciali generalisti. Le indicazioni per l'apertura hanno riguardato, fino ad ora, le attività principali dell'attività commerciali, che sia somministrazione (nel caso dei bar) o





altro (vedi gli stabilimenti balneari).

Anche se non espressamente vietato, almeno dalle indicazioni dei protocolli approvati dal Comitato Tecnico con Inail e Iss, risulterà difficile al momento gestire la fruizione di apparecchi da intrattenimento nel loro interno. A meno di una specifica indicazione come nel caso dell'offerta di gioco nelle tabaccherie da parte dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

Di fatto ad oggi non è consentita alcuna forma di assembramento negli spazi delle attività aperte e in fase di riapertura, né attività che coinvolgano più persone o giochi in generale. Fino al 18 maggio è vietata anche la presenza di monitor e slot negli esercizi (comprese le tabaccherie).

In queste ore il Comitato Tecnico ha fatto sapere di essere in attesa dei dati dalla singole Regioni sulla diffusione della pandemia. In base a questi numeri e attraverso una serie di indicatori si deciderà, nei prossimi giorni e comunque prima di domenica, cosa riaprire dando la libertà ai governatori di decidere ulteriori aperture assumendosene la responsabilità.

In questo clima di incertezza più totale va sottolineata la situazione di circa 1.700 imprese italiane che operano nella gestione di sale da gioco e apparecchi di intrattenimento senza vincita di denaro. Stiamo parlando di 6.300 posti di lavoro molti dei quali in attività stagionali, ovvero attività la cui apertura va da aprile a settembre. Per tutte loro ogni settimana persa vuol dire vedersi assottigliare il già problematico bilancio. Anche per loro nessuna informazione, nessuna indicazione su come muoversi, se può avere senso fare investimenti e adeguare i locali.


BINGO E GAMING HALL, PROTOCOLLO ANTI COVID-19 PER 12MILA LAVORATORI

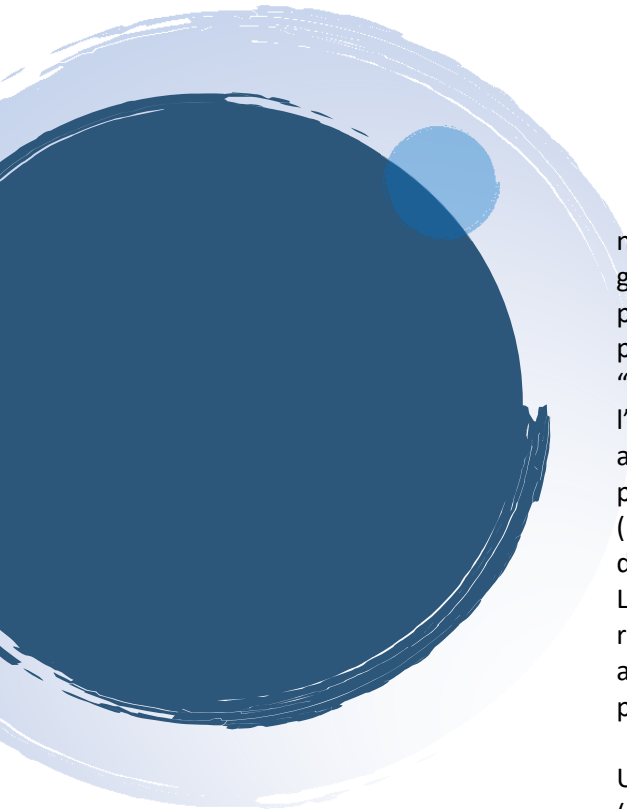
(GIOCONEWS – 14/05/2020)

Siglato il protocollo anti Covid-19 per 12mila lavoratori delle sale bingo e gaming hall. I sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs: 'Uno strumento per ripartire'.

Anche le gaming hall, le sale specializzate per l'offerta del bingo e degli altri giochi pubblici regolamentati, si attrezzano per contrastare la diffusione del Covid-19 e per ripartire in sicurezza. Lo fanno con il protocollo sottoscritto oggi, 14 maggio, dai sindacati di categoria, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, con Fipe Confcommercio e le società Gruppo Milleuno spa, Gruppo Operbingo Italia, Hbg Entertainment srl, Federazione Italiana Concessionari Bingo, Novomatic Italia e Cirsa Retail srl.

Un accordo quadro che riguarda migliaia di lavoratori, a livello





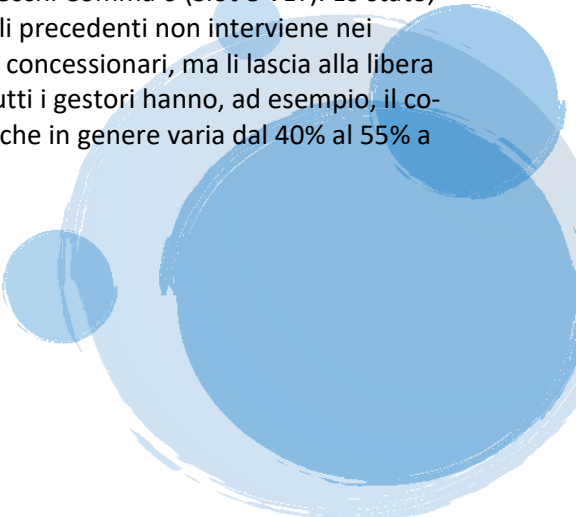
nazionale, sia dipendenti diretti che dell'indotto delle oltre 200 sale da gioco in Italia: circa 12.000 lavoratori del settore, composto da figure professionali che garantiscono i servizi di intrattenimento che potranno tornare a lavorare in sicurezza.


“L'intesa – commentano Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs – si pone l'obiettivo di azzeramento dei profili di rischio connessi all'aggregazione sociale, ossia i rischi di assembramento, alla prossimità (per la vicinanza eccessiva delle persone) e all'esposizione (possibilità di contagio del soggetto), già ampiamente limitati dall'applicazione delle sole disposizioni previste nell'ultimo Dpcm. L'accordo sottoscritto – concludono le organizzazioni sindacali – rappresenta un importante apripista per realizzare intese, a livello aziendale, che mettano le singole società del settore nella condizione per essere già pronte alla ripartenza in sicurezza”.

UNA NUOVA RIPARTENZA DEL GIOCO LEGALE (PRESSGIOCHI – 14/05/2020)

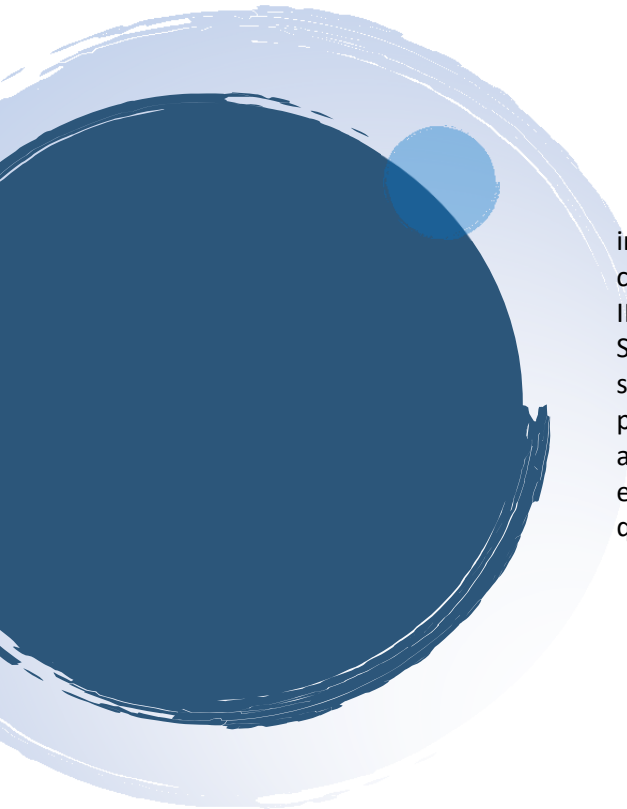
Nonostante tante manifestazioni ed iniziative degli operatori del settore gioco legale nel richiedere la riapertura delle sale scommesse e sale gioco, e per cercare di scongiurare l'aumento del prelievo dello 0,3% sulle scommesse, sembrerebbe che non si sia ottenuto ancora nulla.

In un periodo di grande crisi economica a seguito dell'epidemia del COVID 19, con un governo di coalizione di forze politiche non omogenee, costrette a stare insieme per evitare il sovranismo delle destre che, tra l'altro, ci porterebbe fuori dalla Comunità Europea, con più che probabile innalzamento insostenibile dello SPREAD, non si è avuta la giusta attenzione alla crisi del settore gioco legale. Tra le forze di governo c'erano, e persistono, tante problematiche e scontri di ideologie, a stento conciliabili. E' notorio che le forze politiche sovraniste di destra o del M5S hanno come priorità la ricerca del consenso della maggioranza dei cittadini, e che vedono nel gioco d'azzardo un nemico teorico da combattere, ma che porta voti a queste forze politiche. Analogamente alla questione immigrati. Il problema principale, secondo noi, – scrive l'ing. Riccardo Calantropio – è che le legittime proteste sono state indirizzate verso lo stato, che non ha rapporti contrattuali con i gestori, al pari dei titolari delle tabaccherie con concessioni dirette, ma solo con i concessionari ADM per le scommesse e per gli apparecchi Comma 6 (Slot e VLT). Lo stato, come abbiamo già detto in articoli precedenti non interviene nei rapporti contrattuali tra gestori e concessionari, ma li lascia alla libera contrattazione tra le parti. Non tutti i gestori hanno, ad esempio, il co-banco e nelle stesse percentuali, che in genere varia dal 40% al 55% a





favore dei gestori, anche in relazione alla fornitura in comodato d'uso gratuito di mobili e apparecchiature tecniche che ogni concessionario offre. A volte, i concessionari hanno pagato a loro spese la ristrutturazione dei locali, gli affitti, il servizio SKY, i materiali di consumo, la manutenzione, e altro ancora. Altri gestori, invece hanno dei corrispettivi in base al numero degli eventi e alla tipologia di gioco. Ne consegue che la remunerazione dei gestori da parte dei concessionari era, ultimamente, appena sufficiente a sopravvivere, visti gli ultimi aumenti anche sul PREU di SLOT e VLT. La remunerazione di questi apparecchi, comma 6, contribuivano ad aumentare le entrate in aggiunta a quelle delle scommesse. Se si apre nelle condizioni di distanziamento e non assembramento, che saranno previste per evitare il contagio del coronavirus, tutti i gestori andranno in passivo, mentre i concessionari, pur diminuendo gli utili, continuerebbero a guadagnare lo stesso. Sono subentrate delle condizioni di forza maggiore, anche se temporanee, non imputabili ai gestori e non prevedibili quando si sono stipulati i contratti. In queste condizioni moltissimi gestori preferiranno non aprire, a meno che i concessionari vengano economicamente incontro, aumentando i corrispettivi, anche se provvisoriamente. In quest'ottica, le manifestazioni di protesta dei gestori sono servite a dimostrare concretamente ai concessionari che si sono battuti, con tutte le forze, anche per loro, ed è comune interesse superare questa difficile fase, con un mutuo soccorso, altrimenti il gioco retail è destinato a morire, facendo subentrare il gioco illegale dei bookmakers senza concessione non toccati da questi aumenti, che farebbero ancora più concorrenza ai concessionari online. Inoltre – prosegue Calantropio – bisogna combattere insieme il gioco illegale, come da nostra esperienze dirette nel 2016, quando abbiamo promosso con il movimento AtlantisScommesse una serie di iniziative, come quella di segnalare ai Monopoli di Stato, alle forze dell'ordine e alle procure, tutti i presunti illeciti. Una cosa, invece, possiamo chiedere e molto probabilmente ottenere dal governo e da ADM, ovvero che vengano messe in atto, e senza indugio, le nuove normative dell'ultima finanziaria, con i controlli sulle transazioni finanziarie, gli agenti sotto copertura, un maggior controllo delle operazioni sospette ai fini dell'antiriciclaggio, in modo da combattere realmente i bookmakers illegali che fanno concorrenza sleale, ed eventuali altri illeciti come lo sdoppiamento delle scommesse in più scontrini se si superano gli importi massimi di vincita. E, soprattutto, è indispensabile che vengano propagate, con tutti i mezzi a disposizione (giornali, TV, social) i rischi reali a cui vanno



incontro gli scommettitori che si affidano a questi book illegali senza concessione. Rischi penali e di pesanti stangate fiscali per evasione IRPEF, come esposto nel nostro articolo del 12 Maggio 2020. Se si elimina, o si diminuisce in modo consistente, la concorrenza sleale dei bookmakers senza concessione, in particolare online, si potrebbero abbassare le quote. Ricordiamo che nel 2000, la lavagna di allibramento era a circa 114, mentre ora varia da 104 a 110 per gli eventi 1,X,2. E di conseguenza ridurre di molto anche l'incidenza di questo nuovo prelievo dello 0,3% sul giocato, e non sul margine.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org